

M. Romanato

*Francesco Gabrielli (1857-1899) – Le origini del calcio in Italia: dalla ginnastica allo sport*

Treviso, Antilia, 2008

“L’istituzione della Società torinese rappresenta il tentativo di dare connotati civili all’educazione del corpo. E, di fronte alla prova dell’universalità della ginnastica, lo Stato cerca di utilizzare questa nuova disciplina adattandola alle sue necessità. Benché già nel 1862 si parli di giochi ginnastici come passo volante, cavallina, getto della palla di ferro al bersaglio, tiro alla fine, uomo nero, caccia al circolo, oppure si praticano lunghe passeggiate ginnastiche, è sempre l’addestramento dei giovani alla vita militare a tenere desto l’interesse dello Stato piemontese: la teoria propugnata da Obermann, proprio per il suo carattere militarista, è ampiamente funzionale alle sue esigenze. Inserito in un percorso educativo che prevede il coinvolgimento dei giovanissimi e applicato con rigidità, il metodo scivola però quasi spontaneamente nella pedanteria e nel meccanicismo.

Il neonato Regno d’Italia non fa altro che lasciare inalterata questa visione dell’attività fisica organizzata, e, dando campo libero ai privati, i quali stanno fondando le società ginnastiche finisce per demandare loro i compiti di istruzione; sono infatti solo alcuni municipi a rendersi conto dell’importanza dell’educazione fisica nella scuola e a disciplinarne localmente le attività” (p.28)

[...]

“La legge che dà il via alla ginnastica educativa nelle scuole ha le sue radici non solo nell’attivismo e nell’interesse delle società ginnastiche e delle federazioni ed è politicamente giustificata dalle necessità di preparazione militare delle giovani generazioni, ma anche nelle volontà di Francesco De Sanctis.” (p.48)